

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CULTURA CLASSICA

ATENE E ROMA

Delegazione di Pordenone

Anno sociale 2015

XXXVIII CORSO



**GUERRE DI GRECI
E TRA GRECI
NEL MEDITERRANEO ANTICO**

PORDENONE
Biblioteca Comunale, Aula Teresina Degan
Piazza XX Settembre
Ore 16

Mi è gradito invitare la S.V.

Il Presidente
prof. Angelo Luminoso

con il contributo

del Comune di Pordenone e della Provincia di Pordenone
della **f**ondazione CRUP
e della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

VENERDI' 10 APRILE

Le guerre persiane: un conflitto di civiltà?

Claudia Antonetti, università di Venezia

Si proporrà una riflessione sul significato delle Guerre Persiane attraverso un riesame degli avvenimenti storici, una valutazione delle proporzioni del conflitto e del sacrificio di Atene, un apprezzamento dei risultati storici, politici e culturali dell'evento nella Grecia della Pentecotetia. Uno sguardo ravvicinato al testimone principale, Erodoto, e all'evoluzione del pensiero politico greco fra V e IV secolo farà emergere come la polarità Elleni/Barbari, nata in questo contesto, sia presto diventato un tema mitico in continua evoluzione: esso va considerato su uno sfondo ampio di storiografia universale e di filosofia della storia che giunge fino ai nostri giorni.

VENERDI' 17 APRILE

La guerra del Peloponneso tra guerra mondiale e guerra civile dei Greci

Ugo Fantasia, università di Parma

È opinione diffusa che la guerra del Peloponneso (431-404 a.C.) sia stata, per rifarsi al titolo di un libro recente, «una guerra diversa da tutte le altre», ma le ragioni di questa diversità restano ancora in parte da indagare. Senza dubbio essa presenta due dei requisiti che fanno di un grande conflitto una 'guerra mondiale'. Il primo, e più ovvio, è il respiro quasi mediterraneo che essa viene ad assumere soprattutto a partire dalla spedizione ateniese in Sicilia del 415. Il secondo, non visibile a uno sguardo superficiale, è la tendenza dei conflitti e delle rivalità locali, così diffuse nella Grecia delle poleis in età arcaica e classica, a confluire nel grande alveo della lotta mortale fra Atene e Sparta. Un fenomeno, questo, che trova un suggestivo parallelo in ciò che avviene in occasione della 'peste' di Atene, quando, come dice Tucidide, «tutte le altre malattie finivano per sfociare in questa». Ma proprio l'omologia fra guerra e peste ci indirizza verso un'altra, e più profonda, ragione della sua 'diversità', che ha direttamente a che fare con la rappresentazione che di questa guerra ha dato Tucidide nelle sue (pur incompiute) Storie. La guerra, «maestro violento» che piega alle sue leggi sentimenti e azioni degli uomini, diventa totale e assoluta nel momento in cui da 'esterna' diventa 'interna' e il conflitto si insedia dentro le singole città, dando vita alla forma di guerra più crudele, quella civile (stasis), che si alimenta della stessa radicale polarizzazione della Grecia in due blocchi contrapposti. Richiamandosi a vicenda, guerra esterna, peste e stasis concorrono così a disegnare un cupo scenario di desolazione che tocca tutti, colpevoli e incolpevoli, e nel quale trovano facilmente posto, come altrettanti segni della 'grandezza' della guerra, le «sofferenze» (pathemata) – in primo luogo quelle indotte dall'uomo, ma anche le stesse calamità naturali – che il mondo greco ha sperimentato in quegli anni terribili.

VENERDI' 24 APRILE

Guerre di Sicilia tra poteri tirannici ed egemonie territoriali

Stefania De Vido, università di Venezia

La storia della Sicilia tra il V secolo e l'inizio della prima guerra punica conosce una conflittualità diffusa che mette in luce le numerose linee di tensione di una realtà storicamente molto complessa. Dopo una breve presentazione della tessitura geografica ed etnica dell'isola, intendo presentare sinteticamente personaggi (Dionisio I, Dionisio II, Dione, Timoleonte, Agatocle) ed eventi che segnano la storia di Siracusa e dell'isola intera sul doppio filo della crescita e del consolidamento dei poteri tirannici da un lato e della serie di guerre cd. 'siculo-puniche' dall'altro. Nel corso del IV secolo si consolida infatti la frattura politica – ma solo in parte culturale – tra le due parti dell'isola, quella orientale dominata dall'egemonia siracusana, quella occidentale che vede il progressivo consolidarsi dell'eparchia punica. Attraverso la lente complementare di tirannidi ed egemonie sarà infine possibile presentare e discutere tre aspetti centrali nella storia della Sicilia greca: la precoce sperimentazione di forme di potere dinastico e territoriale, nuovi modi e nuovi protagonisti della guerra alle soglie dell'ellenismo, aperture e prospettive verso l'Africa e la Grecia propria.

MERCOLEDI' 29 APRILE

Le guerre di Filippo II e Alessandro Magno: nascita di un impero

Franca Landucci, università cattolica di Milano

Dopo la battaglia di Mantinea del 362 a.C., nessuna delle città greche, stremate da anni di guerra, era in grado di imporre una egemonia territoriale: come dice Senofonte, tutto era disordine e turbamento. Tre anni dopo, nel 359 a.C., il giovane Filippo II, appena ventenne, salì al trono di Macedonia e nel giro di venti anni divenne il nuovo egemone della Grecia. Decisiva fu la battaglia di Cheronea del 338 a.C.: Filippo sgominò l'esercito avversario formato da una coalizione guidata da Atene e da Tebe e impose agli sconfitti non solo la pace, ma anche di entrare in una Lega militare, la nuova Lega di Corinto, che doveva preparare una grande spedizione in Asia contro l'impero persiano. Filippo, però, fu ucciso nella tarda estate del 336, durante i festeggiamenti per il matrimonio della figlia Cleopatra e questa spedizione fu iniziata dal figlio e successore Alessandro, universalmente noto come Alessandro Magno, che in soli 10 anni tra il 334 e il 323 conquistò tutto l'impero dei Persiani, conducendo l'esercito fino alle rive del fiume Indo. Tre furono le grandi battaglie combattute (e vinte) da Alessandro contro i Persiani: in Anatolia, sul fiume Granico, nel 334, la prima vittoria permise ad Alessandro di penetrare in Anatolia, dove mai i Greci erano riusciti ad arrivare in armi. A Isso, in Cilicia, nel novembre del 333, Alessandro sbaragliò l'esercito guidato dal Gran Re Dario III in persona e poté poi impadronirsi di tutta la Siria, la Palestina e l'Egitto. Passato l'Eufrate, a Gaugamela, nel 331 a.C., Dario ottenne la terza e definitiva vittoria sui Persiani, conquistando la Mesopotamia e la Persia. Proseguì poi fino all'Indo, da dove rientrò a Babilonia nella primavera del 323 a.C. La morte improvvisa e prematura di Alessandro (a soli 33 anni) lasciò l'impero senza un erede e in balia delle ambizioni dei suoi generali.